

Malati cronici non autosufficienti

UNA PROPOSTA DI LEGGE INADEGUATA E DA MODIFICARE

Con riferimento al p.d.l. promosso dai ministri della solidarietà sociale e della sanità, vogliamo ribadire alcune importanti modifiche da inserire nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri e che dovrà ora andare in Parlamento.

Ribadiamo che gli obiettivi principali devono essere quelli di **curare le persone malate qualunque sia la causa, la fenomenologia e la durata della malattia**, di migliorare le condizioni di vita delle persone non autosufficienti e di contrastare l'impoverimento delle famiglie, che costituisce oggi un problema sociale di enorme gravità.

A tal fine è necessario innanzitutto partire dall'applicazione delle leggi vigenti per apportare miglioramenti e garantire finanziamenti adeguati.

Le prestazioni da garantire a questi soggetti sono di natura socio-sanitaria, ma riguardando persone malate, la spesa sanitaria è nettamente prevalente e supera il 70%.

Il Fondo per la non autosufficienza (F.N.A.) deve servire per la copertura dei costi della componente sociale. Per evitare, che esso possa essere invece impiegato di fatto a coprire costi sanitari, è necessario aumentare considerevolmente il contributo sanitario, oggi nettamente sottodimensionato.

Nel testo del pld in esame non vi sono contenuti chiari per il proseguimento degli obiettivi sopra enunciati e su alcuni punti si determina invece un peggioramento della norme esistenti. Riteniamo quindi necessario integrare e modificare il testo almeno nei seguenti punti:

- Tenere distinta la normativa per le persone disabili con handicap da quella per i non autosufficienti perché diverse sono le prestazioni da erogare per questi soggetti.
- Indicare e quantificare con chiarezza l'obiettivo dell'aumento del finanziamento del fondo sanitario per le prestazioni per i non autosufficienti.
- Togliere dal testo il punto 3) alla lettera c) che prevede la compartecipazione al costo delle prestazioni da parte dei parenti dell'assistito (coniuge e parenti in linea retta di primo grado) per le residenze per i non autosufficienti non gravi. Tale norma contraddice e peggiora la norma del Decreto L.vo 130/2000 che prevede che non si possano coinvolgere i familiari per il pagamento delle rette. Essa è in contrasto anche con quanto previsto nello stesso testo del pld al punto 2) della lettera d) dove correttamente si afferma la possibilità di fare riferimento alla situazione economica della sola persona assistita.
- Prevedere per le famiglie che mantengono le persone croniche non autosufficienti al proprio domicilio, una erogazione monetaria ad integrazione dei servizi di cura domiciliare (sanitaria e sociale) erogati.
- Non è accettabile che non venga preso atto che la legge del periodo fascista N. 1580 del 1931 sia stata abrogata da norme di legge successive e in particolare dall'art. 25 Legge 328/2000.